

Caltagirone Editore, "il prezzo non è giusto"

I fondi chiedono la revisione dell'offerta per il delisting. Ieri a Piazza Affari titolo a 1,2 euro, sopra i valori dell'Opa

SARA BENNEWITZ

MILANO. Il prezzo dell'offerta promossa dalla famiglia Caltagirone sulla Caltagirone Editore è da rivedere. Lo dicono alcuni investitori padroni del 4,4% della società, e lo dice il mercato dato che il titolo è sempre stato sopra i valori dell'Opa volontaria. Lo scorso 9 giugno, Chiara Finanziaria (società veicolo che fa capo alla famiglia Caltagirone) ha offerto un euro per azione per il 32% del capitale che è flottante sul mercato. Ma ieri a Piazza Affari il titolo ne valeva 1,2.

Alcuni fondi azionisti, invece, ritengono che il titolo varrebbe almeno 3,85 euro. Per questo hanno scritto a Consob e Borsa spa, denunciando «il tentato esproprio ai danni delle minoranze» e chiedendo un intervento delle autorità. Stando ai bilanci della Caltagirone Editore, infatti, tra le azioni proprie (2,3 milioni di titoli), la liquidità (134 milioni di euro) e le partecipazioni immediatamente liquidabili

Caltagirone Editore in Borsa

Andamento del titolo nell'ultimo mese, in euro



come la quota in Generali (altri 83 milioni), solo la cassa del gruppo vale il doppio di quanto offerto, somma a cui si devono aggiungere gli immobili (60 milioni di euro) e l'attività editoriale. Secondo l'analisi dei fondi, le testate possedute, tra cui *Il Messaggero*, *Il mattino*, *Il Gazzettino*, *Il Quotidiano di Puglia* e *il Corriere*

Adriatico, hanno un valore nel bilancio 2016 che è esattamente il doppio rispetto alla valutazione offerta da Chiara Finanziaria. Qualcuno fa notare che ormai il gruppo è assimilabile a una holding, e in quanto tale è normale applicargli uno sconto rispetto al valore dei suoi asset, ma qualcun altro ricorda che quando



LE TAPPE

L'OFFERTA

Il 9 giugno Chiara Finanziaria, società che fa capo a Francesco Gaetano Caltagirone (foto) lancia un'Opa sulla società editoriale

LA REAZIONE

Il titolo supera fin subito il prezzo dell'offerta di 1 euro per azione, e nei giorni successivi si muove sempre sopra quel valore

LA DENUNCIA

Alcuni fondi, azionisti di minoranza, ritengono che il prezzo dell'Opa sia troppo basso e interpellano la Consob

tempi dell'Ipo a 18 euro - si legge nella missiva - chiediamo aiuto e protezione a Consob e Borsa Italiana».

Peraltro tutte le ultime operazioni di riassetto da parte della famiglia Caltagirone, come quella su Vianini Lavori, lanciata nel 2015 e quella di Vianini Industria del 2016, sono state contestate dagli azionisti di minoranza. Conclusa l'Opa sulla Vianini Lavori a 6,8 euro, è arrivato un dividendo straordinario di 7,3 euro ai soci che non avevano aderito. In quell'occasione, ricordano i fondi azionisti di Caltagirone Editore, gli advisor «erano la stessa Leonardo & Co e il professor Enrico Laghi», chiamati ora ad esprimersi dalla società e dai consiglieri indipendenti della stessa, sulla congruità dell'Opa di 1 euro. Quanto alla Vianini Industria, che si è fusa con l'immobiliare Domus, oltre alla causa intentata da alcuni ex soci, è in corso un procedimento sanzionatorio da parte della Consob.